

PREMESSA

Come è noto, la Legge Finanziaria 2008 mediante l'art.3 commi 68 e 69, ha attribuito al Parlamento un nuovo strumento di verifica sull'attività di Governo, incentrato sui risultati di controllo strategico, al fine di assicurare la trasparenza, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La Legge prevede infatti, al comma 68, che ciascun Ministro trasmetta annualmente alle Camere, per l'esame da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia, una relazione sullo stato della spesa, sulla efficacia nell'allocazione delle risorse, sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta, con riferimento alle missioni e ai programmi in cui si articola il bilancio dello Stato;

La procedura di "reporting", così designata permette a ciascuna Amministrazione di dare conto delle attività svolte, dei risultati raggiunti dalle criticità esistenti e dei possibili rimedi, e, allo stesso tempo, dà carattere sistematico al collegamento tra attività di Governo ed esame parlamentare dell'attività stessa.

La presente relazione predisposta sulla base dell'istruttoria svolta dal Servizio di controllo interno si compone del rapporto di performance 2009 e della rappresentazione grafica dei dati finanziari relativi all'esercizio 2009.

Introduzione

I processi di programmazione, pianificazione e controllo impongono alle diverse Amministrazioni un'attenta valutazione dei risultati raggiunti sulla base delle politiche pubbliche di settore individuate e delle risorse assegnate con gli stanziamenti di bilancio.

La Direttiva per l'azione amministrativa rappresenta un efficace strumento per coniugare le priorità politiche del Ministero con gli obiettivi strategici assegnati alla struttura amministrativa e ciò anche in conformità a quanto riportato nella nota preliminare al bilancio; questa relazione tra gli strumenti di programmazione strategico - finanziaria si è rafforzata maggiormente con la definitiva introduzione del bilancio per missioni programmi avvenuta con l'esercizio 2009.

Il presente rapporto di performance sulla base delle previsioni contenute nell'art. 3, comma 68 della legge 244/2007, rappresenta in modo sintetico i dati relativi alla gestione per l'esercizio 2009 secondo le indicazioni fornite dal Comitato tecnico-scientifico per il controllo strategico operante presso il Ministro per l'attuazione del programma di Governo, allegate alla Direttiva del Presidente del Consiglio in data 25 febbraio 2009, nonché con la direttiva di aprile 2010 del Presidente del Consiglio dei ministri.

L'analisi della performance dell'amministrazione non può prescindere dall'assetto dei programmi di spesa intestati al Ministero. In questo senso l'amministrazione, coadiuvata dall'Ex Servizio di controllo interno, fin dall'anno 2008 ha avviato un'attività di ridefinizione dei programmi di spesa che si è rilevata di particolare importanza in quanto il Ministero dell'ambiente presentava sulle precedenti missioni istituzionali una confluenza di risorse appartenenti a CDR diversi. Pertanto, nella definizione dei nuovi programmi di spesa per il bilancio 2008, sebbene si fosse operata una concentrazione di attività il più ampia possibile si è comunque determinata l'attribuzione di risorse a CDR diversi sotto uno stesso Programma di spesa. Così si è proceduto ad una prima razionalizzazione nell'esercizio 2009 operando:

- sulla **Direzione Generale Protezione della natura** che presentava risorse distribuite sui più programmi e precisamente

17.3 Ricerca in materia ambientale

18.3 Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento

18.7 Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità

che sono state accorpate nel **programma 18.7**, ad eccezione del programma 17.3 il cui spostamento si è di fatto prodotto nell'esercizio 2010.

- sulla **Direzione qualità della vita** che aveva risorse distribuite sui programmi

18.1 Conservazione dell'assetto idrogeologico

18.3 Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento

18.6 Trattamento e smaltimento rifiuti ed acque reflue

che sono state accorpate tutte nel **programma 18.6** così riformulato: **Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche.**

L'unico programma che è rimasto con risorse condivise è rappresentato dal **18.8: Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale**, in quanto si è ritenuto di consentire la permanenza nell'assegnazione delle risorse a più CDR stante la trasversalità della tematica del danno ambientale e il **Programma 32.3 Servizi affari generali per le amministrazioni di competenza**, il cui carattere di trasversalità è riconosciuto dalla circolare RGS.

Si riporta di seguito la scheda riepilogativa delle modifiche per l'esercizio 2009.

Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro (CDR 1)

Tabella I

Missioni	Programmi
Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.3: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento
Missione 32: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	Programma 32.1: Indirizzo Politico
Missione 33: Fondi da ripartire	Programma 33.1: fondi da assegnare

Direzione Generale Protezione della Natura (CDR2)

Missioni	Programmi
Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.7: Tutela e conservazione della fauna, della flora, salvaguardia della biodiversità

Direzione Generale Qualità della Vita (CDR3)

Missioni	Programmi
Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.9: Trattamento e smaltimento rifiuti e acque, bonifiche, tutela e gestione delle risorse idriche
Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.8: Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale

Direzione Generale per la Ricerca Ambientale e lo Sviluppo (CDR4)

Missioni	Programmi
Missione 17: Ricerca e innovazione	Programma 17.3: Ricerca in materia ambientale
Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.5: Sviluppo sostenibile

Direzione Generale Salvaguardia Ambientale (CDR5)

Missioni	Programmi
Missione 18: Sviluppo Sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.3: Prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento
	Programma 18.8: Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale

Direzione Generale per la Difesa del Suolo (CDR6)

Missioni	Programmi
Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.1: Conservazione dell'assetto idrogeologico
	Programma 18.8: Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale

Direzione Generale per i Servizi Interni del Ministero (CDR7)

Missioni	Programmi
Missione 17 : Ricerca e innovazione	Programma 17.3: Ricerca in materia ambientale

Missione 18: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	Programma 18.8: Vigilanza, prevenzione e repressione in ambito ambientale
Missione 32: Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche	Programma 32.3: Servizi e affari generali per le Amministrazioni pubbliche
Missione 33: Fondi da ripartire	Programma 33.1: Fondi da assegnare

Da un punto di vista metodologico occorre poi evidenziare che nel 2009 si è proceduto ad un'ulteriore riduzione degli obiettivi, soprattutto di I livello (obiettivi strategico/strutturali). E' una tendenza che scaturisce dalle azioni di riforma della misurazione dei risultati delle Pubbliche Amministrazioni promosse anche dal Comitato tecnico scientifico per il controllo strategico della Presidenza del Consiglio con le Linee guida già allegate alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 25 febbraio 2009. La concentrazione degli obiettivi di primo livello ed una maggiore connessione degli stessi alle priorità politiche del Ministro dovrebbe infatti consentire una misurazione più puntuale e trasparente del livello di raggiungimento delle politiche pubbliche di settore, per meglio vagliare la qualità delle spese sostenute con gli stanziamenti di bilancio organizzati per missioni e programmi, come è evidenziato nella tabella che segue.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Obiettivi 2008 e 2009

tabella 2

	ANNO 2008	ANNO 2009
Obiettivi	Numero obiettivi	Numero obiettivi
Obiettivi strategici	29	20
Obiettivi strutturali	36	19
totale	65	39

Al contempo si evidenzia che si è anche registrata una riduzione degli obiettivi di II livello (obiettivi operativi) con una riduzione pari a circa il 20%, segno di una tendenza volta al contrasto della polverizzazione in microattività degli obiettivi di II livello, anche per una maggiore funzionalità rispetto agli obiettivi di I livello.

Resta consistente la problematica degli indicatori di performance all'interno del più ampio processo attualmente in corso sulla misurazione delle performance nelle Pubbliche Amministrazioni.

Come già evidenziato nel rapporto dello scorso anno, trovare indicatori rappresentativi, oggettivi e coerenti con i risultati che si prefiggono di rappresentare non è un'operazione semplice. Per l'esercizio 2009 questo Ministero, con il supporto dell'ex Servizio di controllo interno, ha operato una revisione delle tipologie utilizzate; nella tabella che segue si riportano i dati relativi al raffronto tra gli indicatori utilizzati nell'esercizio 2008 e nell'esercizio 2009.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Indicatori 2008 e 2009

Tabella 3

INDICATORI ANNO 2008			INDICATORI ANNO 2009	
Tipologia indicatori	N. Indicatori per obiettivi strategici/strutturali e operativi	N. Indicatori per obiettivi strategici/strutturali	N. Indicatori per obiettivi strategici/strutturali e operativi	N. Indicatori per obiettivi strategici/strutturali per tipologia
Realizzazione finanziaria	34	21	42	21
Realizzazione fisica	28	8	19	8
Volume	63	-	121	26
Qualitativo	42	22	9	8
Quantitativo	33	33	-	-
Binario	1	-	42	2
Risultato	68	40	26	-
Risultato unitario	-	-	6	5
Risultato finale (impatto)	4	4	4	3
Totale	273	128	274	75

L'analisi effettuata evidenzia che a fronte della diminuzione degli obiettivi strategico/strutturali si è registrata una riduzione dei relativi indicatori, mentre per gli obiettivi operativi, nonostante la riduzione, il numero complessivo degli indicatori è aumentato, con un arricchimento della casistica delle tipologie utilizzate (quali ad esempio: di "risultato intermedio", "finale" etc.), prima assenti, in grado di meglio graduare e rappresentare le capacità di raggiungimento del risultato.

Nel merito, occorre poi segnalare che la Ragioneria generale dello Stato nel *Rapporto sulla spesa per gli esercizi 2008-2009* ha reputato che il 55,8% degli indicatori riferiti agli obiettivi strategico/strutturali di questo Ministero sono correttamente rappresentati, mentre per il 24,4% ha valutato un "valore obiettivo non coerente". Sul punto, preme rilevare che il dato "non coerente" il più delle volte è riferibile ad una non corretta imputazione sul sistema applicativo delle note preliminari. Si è avuto modo di verificare che i CDR per rappresentare l'aspettativa di conseguimento del massimo livello dell'obiettivo indicano come valore atteso il 100%, a prescindere dalla tipologia di indicatore inserito. Il tema è noto a questo ex Servizio di controllo interno che, con riferimento alle note preliminari per l'esercizio 2010, in virtù di un utile confronto preventivo con il Servizio studi interdipartimentale della RGS, ha potuto rettificare le incongruità di questo tipo che si registravano ancora in avvio delle attività di programmazione relative all'esercizio 2010. Il superamento di dette criticità, a partire come già detto dalla nota preliminare 2010, costituirà la base anche per gli esercizi futuri per migliorare l'individuazione degli indicatori.

Anche con riferimento all'esercizio 2009 l'intervento dell'ex Servizio di controllo interno sul piano metodologico è stato rivolto soprattutto ad una maggiore chiarezza nell'individuazione delle linee di attività perseguite e dei risultati attesi per ogni fase, con i relativi pesi. Inoltre, si è dedicata attenzione alla corretta attribuzione dei valori di raggiungimento degli obiettivi, sulla base del calcolo della media ponderata.

Dal punto di vista del processo valutativo, in linea generale gli sforzi messi in campo dai CDR per migliorare la rappresentatività dei risultati raggiunti cominciano a dare esito positivo e ciò è desumibile dalla migliore qualità dei dati esposti nella sezione dedicata all'analisi dei risultati conseguiti: sono ormai rari i casi in cui non sono quantificati i risultati attesi in sede di programmazione e vengono sempre più utilizzati indicatori adeguatamente rappresentativi.

I principali elementi di criticità sono rappresentati dalla mancanza di una piattaforma informatica in grado di fornire una reportistica idonea sul controllo di gestione. La sperimentazione avviata si basa ancora solo su un sistema di data entry, con dati caricati dalle Divisioni: anche per carenza di fondi,

l'Amministrazione non si è ancora dotata di una piattaforma informatica in grado di gestire il controllo sulla gestione e il monitoraggio dello stato di attuazione della Direttiva.

Le tavole che seguono sono state redatte secondo le indicazioni formulate dal Comitato tecnico scientifico per il controllo strategico, allegate alla direttiva del Presidente del consiglio dei ministri in data 25 febbraio 2009. L'aspetto più significativo rispetto alla rilevazione 2008 è legato alla continuità delle politiche pubbliche di settore individuate dal Sig. Ministro per l'esercizio 2009, che ha consentito la serialità delle rilevazioni per gli obiettivi definiti nella tavola IV, così come per le variabili macroeconomiche individuate per fornire informazioni sempre più in grado di qualificare l'azione dell'Amministrazione per le politiche di settore alla luce dei fondi stanziati al riguardo.

SEZIONE I

PRIORITA' POLITICHE 2009

Il Documento Unitario di Strategia specifica dell'Amministrazione, redatto conformemente alle indicazioni contenute nella delibera CIPE n. 166 del 21 dicembre 2007 di attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007/2013, ha definito l'ambito di riferimento strategico e programmatico settoriale nel quale l'Amministrazione persegue gli obiettivi generali di politica regionale unitaria e delle Priorità del QSN.

Nell'ambito del quadro di riferimento delineato e degli indirizzi programmatici dell'attuale Governo, le priorità politiche per l'anno 2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare possono essere articolate in **sei grandi aree di intervento**:

- 1) SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA E FISCALITÀ GENERALE**
- 2) QUALITÀ DELL'ARIA ED ENERGIA PULITA**
- 3) GESTIONE RISORSE IDRICHE E USO DEL TERRITORIO**
- 4) RIFIUTI E BONIFICHE**
- 5) TUTELA E CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ**
- 6) COMUNICAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE**

Descrizione delle aree d'intervento

1) SEMPLIFICAZIONE LEGISLATIVA E FISCALITÀ GENERALE

In armonia con le linee guida generali della politica del Governo, il Ministero dell'Ambiente intende semplificare le norme in materia ambientale di cui al D.L. 152/2006 ed accelerare l'emanazione dei relativi decreti attuativi.

A causa dei numerosi interventi che si sono stratificati nel tempo, esiste una forte ipertrofia legislativa che determina un quadro normativo complesso, disorganico e frammentato, sul quale è necessario intervenire ulteriormente, al fine di migliorare la qualità della regolazione in materia ambientale.

Nell'ambito degli interventi di semplificazione, occorre valorizzare e razionalizzare il sistema dei controlli, al fine di assicurare una tutela integrata e complessiva dell'ambiente con particolare riferimento alla valutazione ambientale strategica. Si tratta di eliminare le duplicazioni, semplificare le procedure e ridurre le moltiplicazioni dei livelli amministrativi con la finalità primaria di coniugare le esigenze della salvaguardia ambientale con quelle dello sviluppo sostenibile.

In questo ambito, gli interventi di semplificazione della regolazione devono mirare a superare la tradizionale logica del *command and control* per fare in modo che la funzione dei controlli non sia solo sanzionatoria ma anche di impulso e di guida per l'assunzione di responsabilità e per la promozione di comportamenti virtuosi da parte di cittadini, imprese ed operatori di settore.

Nel contempo sarà utile proporre iniziative in tema di fiscalità ambientale che abbiano come modello la riduzione delle imposte per chi risparmia energia e non inquina e, al contrario, aumenti l'imposizione nei confronti di chi non risparmia energia e inquina. Si tratta di garantire la corretta applicazione del principio del "chi inquina paga" di cui alla Direttiva 2004/35/CE, attraverso azioni volte a perseguire il danno ambientale.

L'obiettivo delle misure fiscali del Governo sarà quello di valorizzare l'ambiente come bene economico scarso.

Occorre favorire lo sviluppo delle imprese che si specializzano nella difesa dell'ambiente attraverso la realizzazione degli impianti di depurazione delle acque, la produzione di energie rinnovabili, la costruzione degli impianti di termovalorizzazione, la promozione della produzione della componentistica per le cd. auto verdi, etc.

Secondo la logica del *fare ambiente* e in applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, quindi, la protezione e la salvaguardia ambientale potranno diventare settori di attrazione di risorse per investimenti e occupazione, con tutte le esternalità che ne derivano in termini di creazione di posti di lavoro e di rilancio del turismo.

Si potrebbe progettare, d'intesa con gli altri Dicasteri competenti, un Piano Nazionale per gli interventi ambientali su cui far confluire risorse pubbliche e private indirizzandole precipuamente verso le aree del Mezzogiorno che soffrono di un particolare deficit di infrastrutture ambientali e che costituiscono polo turistico. Il piano può essere sostenuto ricorrendo al cofinanziamento esistente o attivabile su base locale e comunitaria mediante l'utilizzo dei fondi strutturali e del Fas e con il ricorso alla finanza di progetto.

2) QUALITÀ DELL'ARIA ED ENERGIA PULITA

I grandi enti internazionali e comunitari (ONU, Ue, G8) sono impegnati in una imponente operazione di negoziazione e armonizzazione dei modelli di sviluppo dei paesi industrializzati, di quelli che si affacciano all'economia globale e di quelli in via di sviluppo, per trovare una soluzione alle enormi emissioni di CO₂ che causano l'effetto serra e inducono i cambiamenti climatici.

In questo quadro l'Italia, attraverso il Ministero dell'Ambiente, intende incentivare lo sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni inquinanti anche attraverso l'incremento dell'utilizzo di tutte le fonti rinnovabili: dal solare al geotermico, dall'eolico alle biomasse, dal riciclo dei rifiuti all'idroelettrico, favorendo l'utilizzazione delle nuove tecnologie per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ (i cosiddetti CCS).

Secondo gli studi più recenti, però, queste tecnologie non sarebbero sufficienti a ridurre le emissioni fino ai limiti individuati per il 2020, per cui il Ministero dell'Ambiente si impegna a partecipare allo studio dello sviluppo di tecnologie per produrre energia nucleare pulita e sicura, accelerare le procedure di autorizzazione per i rigassificatori e promuovere la diversificazione dei combustibili per il funzionamento degli impianti di generazione di energia elettrica anche attraverso il ricorso al carbone pulito.

In tal senso, in vista dell'appuntamento di Copenhagen 2009, è quanto mai opportuno procedere ad un aggiornamento della Strategia Nazionale per il rispetto degli obblighi di Kyoto di cui alla delibera CIPE n. 123 del 2002.

Si intende, inoltre, promuovere il raggiungimento degli standard qualitativi della qualità dell'aria con particolare riferimento alle città e ai sistemi urbani privilegiando un approccio integrato alle politiche di sviluppo urbano (trasporti pubblici, mobilità sostenibile e logistica, efficienza energetica, qualità architettonica e edilizia sostenibile) anche attraverso la predisposizione di linee guida da proporre ai Comuni e a tutti gli enti interessati al problema.

In relazione alla richiesta di deroga presentata alla Commissione europea ai sensi dell'art. 22, comma 1, della recente Direttiva 2008/50, è necessario elaborare, in coordinamento con le altre Amministrazioni interessate, un Piano Nazionale per la qualità dell'aria che deve essere predisposto per integrare i piani regionali, al fine di assicurare il rispetto dei limiti PM₁₀ entro il 2011. Solo attraverso il recepimento della Direttiva citata sarà possibile individuare un assetto di regolazione che consenta non solo di superare la procedura di infrazione ma anche di individuare una soluzione definitiva che tenga in considerazione le caratteristiche del *sistema Italia*.

L'intenzione è, comunque, quella di sostenere tutte quelle iniziative finalizzate a prevenire e contrastare l'inquinamento atmosferico anche attraverso la disseminazione e industrializzazione delle soluzioni tecnologiche innovative per l'uso sostenibile delle risorse naturali e per la riduzione delle emissioni, nonché l'adozione di tecniche "emergenti" funzionali al processo di aggiornamento delle migliori tecnologie disponibili (BAT).

3) GESTIONE RISORSE IDRICHE E USO DEL TERRITORIO

Il futuro prossimo sembra prospettare seri problemi di disponibilità e di gestione della quantità delle acque e della loro distribuzione. Occorre dunque attrezzarsi immediatamente e realizzare interventi integrati volti al raggiungimento di obiettivi di tutela quali-quantitativi del sistema idrico, nonché alla ottimizzazione della risorsa idrica nei diversi settori di utilizzo (civile, industriale e irriguo).

Per far questo il Ministero dell'Ambiente si impegna a dare piena esecuzione alla Direttiva 2000/60/CE assicurando, attraverso i decreti attuativi, il pieno raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque e di funzionalità ecologica fissati per il 2015, nonché l'attuazione degli interventi per la gestione del Servizio Idrico Integrato.

Nel confermare i principi fondamentali del modello di governo, fatti salvi gli adattamenti di norme particolari suggeriti dalle prime esperienze applicative, si tratta di svolgere un'azione di forte impulso che garantisca una maggiore efficacia delle funzioni di indirizzo e coordinamento spettanti al Ministero nell'ottica di una leale cooperazione con gli enti regionali.

Per quanto riguarda gli Ambiti territoriali ottimali (ATO), se uno dei punti qualificanti della riforma resta quello della separazione delle funzioni di programmazione e controllo, spettanti agli organi di governo territoriale, da quelle della gestione, spesso affidate a società, si tratta ora di garantire il miglioramento dello stato delle infrastrutture, l'innalzamento dei livelli di servizio all'utenza, un migliore sistema di regolazione e controllo e, infine, l'incremento della efficienza della gestione.

Per fare questo diventa quindi indispensabile assicurare la delimitazione dei distretti idrografici e degli ATO, la definizione di un modello ottimale dei relativi sistemi di *governance*, il raccordo fra i piani di tutela regionali ed i piani di ambito, la misurazione della efficienza della gestione dei servizi idrici anche attraverso sistemi di comparazione fra i gestori a livello nazionale, l'aggiornamento del metodo tariffario normalizzato e delle convenzioni di affidamento dei servizi, il miglioramento del quadro conoscitivo ed una generale revisione del sistema delle concessioni.

Nel contempo, allo scopo di garantire politiche ambientali organiche, è necessario assicurare un sistema integrato di governo delle risorse acqua e suolo ponendo in essere misure preventive e di mitigazione del rischio idrogeologico, con particolare riguardo alla difesa degli abitati, delle infrastrutture, degli insediamenti produttivi, all'erosione dei litorali e alla prevenzione dei fenomeni di desertificazione.

4) RIFIUTI E BONIFICHE

Si registrano enormi ritardi nello sviluppo di una gestione efficace del ciclo diretto al corretto smaltimento dei rifiuti. Un problema che già si è evidenziato in tutta la sua gravità in alcune zone della Penisola (Campania) dimostrando la necessità di operare sotto un duplice profilo: quello repressivo, collegato al contrasto degli illeciti ambientali attraverso un'efficace azione di vigilanza sul territorio e quello preventivo, connesso al settore dell'educazione ambientale.

Ferme restando le prevalenti competenze delle Regioni in materia, una priorità delle attività del Ministero dell'Ambiente sarà la promozione di interventi finalizzati alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti (*il meglio rifiuto è quello che non si fa*) attraverso:

- sistemi efficaci di incentivazione della raccolta differenziata per il recupero della materia e dell'energia;

- ➔ sostegno alle Regioni per l'approvazione di piani regionali per la gestione del ciclo dei rifiuti con particolare riferimento alla termovalorizzazione nonché alla previsione di sistemi di monitoraggio e controllo per una tracciabilità dei flussi di gestione di tutte le tipologie di rifiuti;
- ➔ promozione di atteggiamenti responsabili delle imprese e dei cittadini;
- ➔ contrasto al traffico illegale dei rifiuti e alle ecomafie.

Su un piano parallelo, sempre al fine di contemperare gli obiettivi ambientali con gli obiettivi di sviluppo economico e governo del territorio, è necessario predisporre un Piano nazionale di bonifiche, fondato principalmente sullo strumento consolidato dell'Accordo di Programma, per procedere al risanamento dei siti inquinati e alla valorizzazione e riqualificazione delle aree produttive industriali dismesse, con particolare riferimento ai Siti di Interesse Nazionale, e garantire il completamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche. Ciò anche attraverso la sperimentazione di nuove tecniche di bonifica da verificare in collaborazione con centri universitari e scientifici, specializzati sia a livello nazionale che internazionale.

5) TUTELA E CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

E' necessario potenziare il sistema delle aree naturali protette, attraverso la realizzazione di una nuova Conferenza Nazionale per le Aree Protette per garantire un approccio integrato che consideri unitariamente le aree protette, le risorse paesaggistiche e culturali anche in attuazione della Direttiva Habitat e alla Rete Natura 2000 di cui alla Direttiva 92/43/CE.

A questo fine è necessario ampliare e definire la collaborazione fra il pubblico e il privato con una divisione dei compiti - da un lato tutela del territorio, dall'altro valorizzazione del territorio - e una condivisione degli obiettivi volti al rafforzamento delle aree naturali protette. Fondamentale sarà, in quest'ottica, una forte interazione con le comunità residenti e una loro corresponsabilizzazione nel raggiungimento dei suddetti obiettivi. Sarà, quindi, necessario procedere ad una riforma condivisa con tutti gli *stakeholder* della legge n. 394/1991 che consenta di adeguare gli strumenti normativi alle nuove esigenze di tutela e valorizzazione del territorio.

Il Ministero intende porre in essere misure preventive volte a contrastare la tendenza alla perdita di biodiversità sulla base degli obiettivi fissati in sede comunitaria per il 2010 e mantenere alta la qualità dell'ambiente in termini di conservazione e gestione di risorse naturali, elaborando un'apposita Strategia Nazionale sulla Biodiversità di cui si tratterà nell'ambito del *meeting* G8 in programma per il 22-24 aprile 2009.

Per quanto riguarda la tutela dell'ecosistema marino, in considerazione della funzione e delle specificità del Mediterraneo particolare attenzione dovrà essere data nel 2009 ai temi della tutela, della salvaguardia e della valorizzazione della biodiversità marino-costiera, le cui peculiarità richiedono il riconoscimento, nelle diverse sedi sovranazionali e comunitarie, di uno specifico *status* per il Mare Mediterraneo. In tal senso, può costituire un'importante opportunità il rapido recepimento della recente direttiva Ue n. 56/2008.

A livello nazionale, occorre avviare con tempestività politiche unitarie in tema di difesa e tutela del mare e degli ecosistemi marini, in grado di affrontare problematiche secondo un'ottica globale ed integrata che superi i limiti di un sistema di competenze eccessivamente parcellizzato fra Amministrazioni centrali e territoriali. Previa verifica circa la vigenza nonché la compatibilità della normativa con il sistema delle competenze territoriali e la effettiva disponibilità di apposite risorse finanziarie in sede CIPE, occorre attivare in tempi brevi il Piano generale per la difesa del mare e delle coste, di cui all'articolo 1 della legge n. 979/1982 e all'art. 80, co. 1 lett. a) del D. L.gs.vo 112/1998, verificandone una possibile attuazione in chiave proattiva che possa garantire il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni a vario titolo competenti, gli operatori del settore, i soggetti *non profit* per mitigare impatti, salvaguardare ecosistemi di qualità e stimolare e incentivare